Influenza aviaria e suina, Ecdc pubblica la guida europea per il rischio umano

Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc) ha pubblicato una nuova guida operativa per supportare i Paesi dell'Unione europea nella prevenzione e gestione delle minacce influenzali di origine animale con potenziale trasmissione all'uomo, alla luce dell'aumento dei casi di influenza aviaria A(H5N1) registrato nell'autunno 2025 tra uccelli selvatici e pollame in diversi Stati membri.

Il documento fornisce un quadro strutturato di risposta sanitaria che copre diversi scenari, dall'attuale fase in cui nell'Ue e nello Spazio economico europeo non sono stati segnalati casi umani di infezione da virus aviari, fino a situazioni più critiche che includono la possibilità di infezioni nell'uomo e di una eventuale trasmissione interumana con rischio pandemico.

«Sebbene il rischio attuale per la popolazione europea sia basso, l'influenza aviaria resta una seria minaccia per la salute pubblica a causa dei focolai diffusi negli animali in tutta Europa», afferma **Edoardo Colzani**, responsabile dell'unità Respiratory Viruses dell'Ecdc. «È essenziale che i segnali di allerta precoce non vengano trascurati e che le azioni di sanità pubblica siano tempestive, coordinate ed efficaci. Questa guida offre ai Paesi un framework chiaro e adattabile per prepararsi a rispondere alla possibile trasmissione dei virus influenzali dagli animali all'uomo».

Leggi l’articolo

Fonte: doctor33

Nuove specie di zanzare in Emilia-Romagna

Durante il 2025, grazie al lavoro congiunto di IZSLER e CAA, supportato da Regione Emilia-Romagna e dal PNRR INF-ACT Node 2, sono state rilevate diverse nuove zanzare in Emilia-Romagna. In primavera, è stata rilevata la presenza di *Aedes japonicus* e *Aedes koreicus*, in particolare nei comuni dell’Appennino piacentino (entrambe le specie a Bobbio, Farini, Perino, Travo, solo *Ae. japonicus* a Bettola, Cerreto, Ferrire, Marsaglia, Morfasso, Zerba) ma anche a nel parmense (*Ae. japonicus* a Bardi). Queste due specie invasive, già segnalate in Italia e presenti nelle zone pre-Alpine della Lombardia, si stanno espandendo velocemente in Europa, al di fuori del loro areale d’origine.

Come la zanzara tigre (*Aedes albopictus*), riescono a sfruttare come focolai larvali piccole raccolte d’acqua artificiale (tombini, sottovasi, secchi, bidoni, fontanelle, ecc.), caratteristica che permette a queste zanzare diffondersi in ambienti urbani e peri-urbani. Hanno però esigenze termiche differenti, che rendono queste due specie particolarmente adatte agli ambienti collinari e di bassa montagna, ambienti in cui la zanzara tigre è meno diffusa. Queste zanzare hanno

una rilevanza sanitaria, sono vettori competenti di filariosi e diversi arbovirus come Chikungunya e Encefalite Giapponese, ma, fortunatamente, sono meno aggressive della loro cugina *Aedes albopictus*.

Leggi l'articolo

Fonte: IZS Lombardia ed Emilia Romagna

Allarme FAO, le malattie animali transfrontaliere (TAD) mettono a rischio il settore zootecnico globale

Il Direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), QU Dongyu, ha esortato venerdì i Paesi membri a rafforzare le partnership globali per prevenire e controllare le **malattie animali transfrontaliere** (TAD), avvertendo che rappresentano una delle minacce più urgenti alla **sicurezza alimentare globale** e **alla stabilità economica**.

Intervenendo a una sessione informativa sul nuovo Programma di partenariato globale per le malattie transfrontaliere degli animali (GPP-TAD) presso la sede centrale della FAO a Roma, Qu

ha avvertito che i recenti tagli ai finanziamenti rischiano di compromettere decenni di progressi nella gestione e nella risposta a queste malattie, mentre i rischi globali si intensificano.

Per oltre 20 anni, il Centro di emergenza per le malattie transfrontaliere degli animali (ECTAD) ha svolto il ruolo di spina dorsale operativa della FAO in materia di salute animale, supportando più di 50 paesi e dimostrando costantemente che la prevenzione costa molto meno della risposta alle crisi.

Leggi l'articolo

Fonte: ruminantia.it

Influenza aviaria, FluWarning rileva in anticipo gli spillover. Lo studio italiano

Monitorare i salti di specie dei virus influenzali prima che diventino un'emergenza è l'obiettivo di **FluWarning**, un **sistema digitale di allerta precoce** sviluppato dal Politecnico di Milano e dall'Università degli Studi di Milano. Analizzando milioni di sequenze virali depositate su GISAID, il software riconosce variazioni genetiche anomale che possono indicare il passaggio del virus da una specie all'altra, come accaduto nell'ultimo

anno con l'H5N1 nei bovini da latte negli Stati Uniti. Lo **studio**, pubblicato sulla rivista *Science Advances*, mostra come l'intelligenza artificiale applicata alla genomica possa diventare un nuovo strumento di sorveglianza in ottica One Health.

Cos'è FluWarning: come riconosce i salti di specie dei virus influenzali

Lo studio nasce all'interno del PRIN PNRR 2022 – progetto SENSIBLE (*Small-data Early warNing System for viral pathogens In puBLic hEalth*), coordinato da **Anna Bernasconi**. Del team di ricerca fanno parte tre componenti del Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria (DEIB) del Politecnico di Milano, ovvero la responsabile di progetto Anna Bernasconi, il docente **Stefano Ceri** e il ricercatore **Tommaso Alfonsi**, e per l'Università degli Studi di Milano **Matteo Chiara**, docente del Dipartimento di Bioscienze.
FluWarning utilizza un metodo statistico per identificare sequenze virali che si discostano dal profilo genetico atteso. A seconda delle impostazioni, può essere usato per riconoscere singole sequenze anomale oppure gruppi di sequenze anomale. Il sistema, infatti, apprende quali sono le sequenze normali dei virus influenzali ed emette un'allerta ogni volta che il codice delle sequenze considerate appare significativamente diverso. Per ciascuna allerta, i virologi analizzano le sequenze corrispondenti e confermano, o smentiscono, la presenza di un salto di specie.

"Grazie alla sua semplice installazione e alla creazione di analisi che possono essere effettuate su specifiche località e periodi temporali, il software FluWarning ha il potenziale per essere utilizzato da molti laboratori o istituzioni di sorveglianza genomica a livello regionale, permettendo scoperte significative sia su piccola che su grande scala" osserva Anna Bernasconi. "Il sistema, infatti, è perfettamente operativo: può dare riscontro giorno per giorno di questi

cambiamenti”.

Leggi l’articolo

Fonte: vet33

Influenza aviaria in Europa: impennata nel rilevamento dei casi. Imperativo rafforzare la sorveglianza.

Tra il 6 settembre e il 14 novembre 2025 sono stati segnalati 1 443 casi di influenza aviaria ad alta patogenicità (HPAI) A(H5) negli uccelli selvatici in 26 Paesi europei, quattro volte in più rispetto allo stesso periodo nel 2024 e il numero più alto quanto meno dal 2016.

Nel corso di tale periodo gli uccelli acquatici in varie parti d’Europa sono stati fortemente infettati dall’HPAI, con casi rilevati anche in uccelli selvatici apparentemente sani, il che ha provocato una contaminazione ambientale diffusa. Si sono verificati focolai con un alto tasso di mortalità anche tra le gru comuni in Germania, Francia e Spagna.

La stragrande maggioranza dei casi di infezione da virus HPAI (il 99%) è stata segnalata come A(H5N1) e la maggior parte era

costituita da una nuova variante di un ceppo già in circolazione, introdotto in Europa dall'est prima di diffondersi rapidamente verso ovest.

Tra le varie misure urge rafforzare la sorveglianza ai fini di una diagnosi precoce e garantire una biosicurezza stringente negli allevamenti, onde prevenire l'introduzione dell'HPAI nei volatili domestici e la sua ulteriore diffusione negli allevamenti di pollame.

Leggi l'articolo

Fonte: EFSA

Influenza aviaria, la prossima pandemia dietro l'angolo?

La crescente diffusione del clade 2.3.4.4b del virus dell'influenza aviaria A(H5N1) a numerose specie di volatili e di mammiferi domestici e selvatici desta fondati motivi di allarme. Preoccupa particolarmente, in un siffatto contesto, la documentata acquisizione dell'infezione da parte di specie la cui conservazione in natura appare già seriamente minacciata, quali l'orso polare in Alaska, i leoni e gli elefanti marini sudamericani, nonché delfini e focene lungo le coste nordamericane e scandinave (Di Guardo, 2025). Ulteriore preoccupazione la giustificano, altresì, i reiterati casi di

malattia umana in allevatori statunitensi, conseguenti ad esposizione/consumo di latte non pastorizzato proveniente dai numerosi allevamenti bovini colpiti dal virus in USA (Garg et al., 2025).. In un caso di malattia recentemente diagnosticato in un paziente cileno, l'agente responsabile possedeva inoltre il medesimo profilo genetico del virus isolato da leoni marini deceduti lungo le coste di quel Paese (Pardo-Roa et al., 2025). Fortunatamente, il virus dell'influenza aviaria A(H5N1) non avrebbe ancora acquisito, nonostante i continui eventi mutazionali a carico del proprio genoma, la capacità di trasmettersi efficacemente da uomo a uomo (Di Guardo, 2025).

Alla luce di quanto sopra, concludo questo mio contributo sottolineando ancora una volta l'ineludibile esigenza di un approccio "One Health" – la salute unica di uomo, animali ed ambiente – ai fini di un'adeguata gestione del rischio zoonosico e pandemico associato al virus dell'influenza aviaria A(H5N1) (Di Guardo, 2025)..

Bibliografia citata

Di Guardo G. (2025). Highly Pathogenic Avian Influenza A(H5N1) Virus: How Far Are We from a New Pandemic? Veterinary Sciences 12(6):566.

Garg S, Reinhart K, Couture A, Kniss K, Davis CT, Kirby MK, Murray EL, Zhu S, Kraushaar V, Wadford DA, et al. (2025). Highly Pathogenic Avian Influenza A(H5N1) Virus Infections in Humans. *New England Journal of Medicine 392*:843-854.

Pardo-Roa C, Nelson MI, Ariyama N, Aguayo C, Almonacid LI, Gonzalez-Reiche AS, Muñoz G, Ulloa M, Ávila C, Navarro C, et al. (2025). Cross-species and mammal-to-mammal transmission of clade 2.3.4.4b highly pathogenic avian influenza A/H5N1 with PB2 adaptations. Nature Communications 16(1):2232.

Giovanni Di Guardo, DVM, Dipl. ECVP, Già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo

---

Influenza aviaria, primo caso umano da H5N5 negli Stati Uniti

Un uomo anziano con condizioni cliniche pregresse, residente nella contea di Grays Harbor, nello Stato di Washington, è risultato positivo all'influenza aviaria in un test preliminare. Lo ha comunicato il Washington State Department of Health, che riferisce l'avvio delle cure e indica un rischio considerato basso per la popolazione.

Le autorità sanitarie statali e locali stanno indagando sulle possibili fonti di esposizione. Tra le ipotesi valutate figurano il contatto con uccelli selvatici o domestici. L'influenza aviaria raramente infetta l'uomo, ma dal 2022 sono stati confermati settanta casi, secondo i CDC. A gennaio un caso negli Stati Uniti si è concluso con il decesso del paziente. I CDC riferiscono che non sono documentati episodi di trasmissione interumana; una recente revisione segnala però

la potenziale possibilità di contagio asintomatico e la necessità di rafforzare il monitoraggio.

Nel 2025 negli Stati Uniti si sono registrati diversi focolai di influenza aviaria in pollame e bestiame. L'episodio più recente riguarda bovini da latte in Idaho, come riportato dal Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA). L'infezione continua a comparire in allevamenti commerciali e domestici, con attese variazioni stagionali legate al movimento degli uccelli selvatici. L'USDA chiarisce che il motivo dell'intervallo di nove mesi senza casi umani non è definito.

Le indicazioni di sanità pubblica restano immutate. È raccomandato evitare il contatto con uccelli malati o morti e segnalare tempestivamente eventuali episodi sospetti. I lavoratori esposti a uccelli, bovini o altri animali potenzialmente infetti devono adottare adeguati dispositivi di protezione individuale, come ricordano i CDC.

Leggi l'articolo

Fonte: doctor33

Primo morto per l"allergia alla carne' trasmessa da una zecca

I ricercatori della University of Virginia School of Medicine hanno identificato il **primo decesso noto associato alla cosiddetta "allergia alla carne"** indotta dal **morso della zecca Lone Star.** Il caso riguarda un **uomo di 47 anni del New Jersey,** morto improvvisamente alcune ore dopo aver consumato carne bovina. L'allergia, descritta da Thomas Platts-Mills, allergologo di fama mondiale che ne ha scoperto i meccanismi, è provocata dalla sensibilizzazione allo zucchero alpha-gal, presente nelle carni dei mammiferi. Lo studio, pubblicato sul Journal of Allergy and Clinical Immunology: In Practice, conferma per la prima volta che la reazione anafilattica può essere fatale.

Secondo la ricostruzione clinica, l'uomo aveva manifestato un **primo episodio severo nell'estate 2024**, durante una vacanza in campeggio con la famiglia, alcune ore dopo aver mangiato una bistecca. **Dolori addominali intensi, diarrea e vomito** erano regrediti entro la mattina successiva, senza che fosse riconosciuto il legame con la carne. Due settimane più tardi, dopo aver consumato un hamburger durante un barbecue, il paziente si è sentito male in pochi minuti ed è stato ritrovato privo di sensi dal figlio. L'autopsia aveva classificato il caso come "morte improvvisa inspiegata", finché la moglie non ha chiesto un riesame dei risultati.
Leggi l'articolo
Fonte: AGI

Dermatite nodulare contagiosa – Lumpy skin disease (LSD): Pubblicate le FAQ

A seguito della epidemia di Dermatite nodulare contagiosa (Lumpy skin disease – LSD) in regione Sardegna e dell'avvio della campagna di vaccinazione, negli ultimi mesi il Ministero della Salute ha fornito chiarimenti, documenti detenuti e le ulteriori informazioni a ciascuno degli operatori proprietari di stabilimenti di bovini nei territori interessati che ne abbia fatto richiesta.

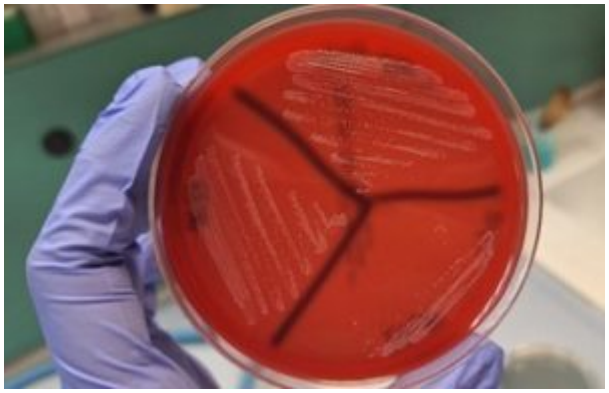
Per garantire il più ampio accesso possibile da parte dei cittadini a tutte le informazioni e ai provvedimenti adottati e, nel contempo, per assicurare riscontro alle numerose ulteriori richieste pervenute dagli operatori, il Ministero ha aggiornato ed implementato sul sito istituzionale la sezione "Prevenzione e controllo delle malattie animali" relativa alla Dermatite nodulare contagiosa con apposite FAQ esplicative relative alle misure adottate previste dalla normativa vigente e agli aspetti inerenti alla vaccinazione.

Chiunque abbia interesse potrà pertanto consultare la scheda dedicata alla malattia e le relative FAQ per acquisire le informazioni di interesse.

Leggi l'articolo

Fonte: Ministero della Salute

Caratterizzazione di Photobacterium damselae subsp. piscicida isolato da un episodio di mortalità di massa nel cefalo comune (Mugil cephalus) nel mar Ionio



Il laboratorio di biologia molecolare della sezione di Putignano dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata ha recentemente sequenziato e depositato nel database NCBI la sequenza genomica (Identificativo NCBI: GCA_052601115.1) di un ceppo di Photobacterium damselae subsp. piscicida isolato presso il laboratorio di Diagnostica della sezione di Taranto dell'IZSPB.

Il Photobacterium damselae subsp. piscicida è un batterio Gram-negativo appartenente alla famiglia delle Vibrionaceae, noto per essere l'agente eziologico della fotobatteriosi o pseudotubercolosi, una malattia infettiva altamente diffusiva che colpisce diverse specie ittiche marine, causando elevata mortalità soprattutto in contesti di acquacoltura intensiva.
L'isolamento è avvenuto a seguito di un episodio di mortalità

che, i primi di maggio dell’anno corrente, ha colpito numerosi esemplari di Mugil cephalus (Cefalo comune) nei pressi dell’estuario del fiume Agri, nel Mar Ionio, in località Scanzano Jonico (MT). Grazie all’azione coordinata tra i Servizi Veterinari locali e la sezione territoriale di Matera dell’IZSPB, alcuni esemplari deceduti sono stati prelevati e rapidamente trasferiti presso la sezione di Taranto dell’IZSPB e qui sottoposti ad esame autoptico e ad approfondite analisi microbiologiche.
I soggetti esaminati presentavano lesioni compatibili con setticemia da Photobacterium damselae subsp. piscicida. Il batterio è stato isolato da tutti gli organi sottoposti ad esame batteriologico. L’analisi genomica ha rilevato la presenza di importanti fattori di patogenicità e l’assenza di geni associati a resistenza agli antibiotici.

Il risultato conseguito è il frutto di un’azione sinergica e tempestiva realizzata sul territorio dai laboratori dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Puglia e della Basilicata (IZSPB), la cui missione comprende il monitoraggio della salute delle specie ittiche autoctone, la loro tutela e conservazione. L’intervento attuato si configura inoltre come un esempio concreto di come sia possibile sviluppare strategie di indagine scientifica basate su un approccio multidisciplinare, capaci di integrare in modo efficace le tecniche consolidate della microbiologia tradizionale con le più recenti e sofisticate metodologie della biologia molecolare. In ultima analisi, si tratta della prima sequenza genomica di Photobacterium damselae subsp. piscicida condivisa da un laboratorio italiano con la comunità scientifica. Il lavoro è stato presentato al XXIX Convegno annuale della Società Italiana di Patologia Ittica (SIPI), tenutosi a Sassari il 23-24 ottobre 2025.
Tale condivisione contribuirà alla miglior comprensione dei meccanismi di diffusione del patogeno e delle strategie di controllo della malattia.

Fonte: IZS Puglia e Basilicata